



La Voce della Comunità Parrocchia S. Lorenzo in S. Pietro



02 Agosto 2026 (Anno VII – 40^a sett.)

18^a Domenica del tempo ordinario

San Pietro in Gu - Piazza Prandina, 7 - tel. 049.5991003 - Don Guido 340.4626456 - Don Gastone 049.9455387
Email: parrocchiasanlorenzo.spg@gmail.com - www.parrocchiasanpietroingu.it

« Tutti mangiarono e furono saziati »

Dal vangelo secondo Matteo (14,13-21)

In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte.

Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui».

E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

“ È un dono il pane del Signore E va donato. ” di padre Ermes Ronchi

Vangelo del pane che trabocca dalle mani, dalle ceste. Segno da custodire con particolare cura, raccontato per ben sei volte dai Vangeli, carico di promesse e profezia.

Gesù vide la grande folla, sentì compassione di loro e curò i loro malati. Tre verbi rivelatori (vide, sentì, curò) che aprono finestre sui sentimenti di Gesù, sul suo mondo interiore. Vide una grande folla, il suo sguardo non scivola via sopra le persone, ma si posa sui singoli, li vede ad uno ad uno. Per lui guardare e amare sono la stessa cosa. E la prima cosa che vede alzarsi da tutta quella gente e che lo raggiunge al cuore è la loro sofferenza: e sentì compassione per loro. Gesù prova dolore per il dolore dell'uomo, è ferito dalle ferite di chi ha davanti, ed è questo che gli fa cambiare i programmi: voleva andarsene in un luogo deserto, ma ora chi detta l'agenda è il dolore dell'uomo, e Gesù si immerge nel tumulto della folla, risucchiato dal vortice della vita dolente. Primo viene il dolore. Il più importante è chi patisce: nella carne, nello spirito, nel cuore. E dalla compassione fioriscono miracoli: guarì i loro malati. Il nostro tesoro più grande è un Dio appassionato che patisce per noi. Il luogo è deserto, è ormai tardi, questa gente deve mangiare... I discepoli alla scuola di Gesù sono diventati sensibili e attenti, si prendono a cuore le persone. Gesù però fa di più: mostra l'immagine materna di Dio che raccoglie, nutre e alimenta ogni vita, e incalza i suoi: Voi stessi date loro... Le emozioni devono diventare comportamenti, i sentimenti maturare in gesti. Date da mangiare: «La religione non esiste solo per preparare le anime per il cielo: sappiamo che Dio desidera la felicità dei suoi figli anche su questa terra». Dacci il pane noi invochiamo, donate ribatte Lui. Una religione che non si occupi anche della fame è sterile come la polvere. Il miracolo del pane è raccontato come una questione di mani. Un moltiplicarsi di mani, più che di pane. Che passa di mano in mano: dai discepoli a Gesù, da lui ai discepoli, dai discepoli alla folla. Allora apri le tue mani. Qualunque sia il pane che tu puoi donare, non trattenerlo, apri il pugno chiuso. Imita il germoglio che si schiude, il seme che si spacca, la nuvola che sparge il suo contenuto. Che diritto hanno i cinquemila di ricevere pane e pesce? L'unico loro titolo è la fame. E il pane di Dio, quello delle nostre eucaristie, non impoveriamolo mai all'alternativa meschina tra pane meritato o pane proibito: esso è il pane donato, con lo slancio della divina compassione

<i>Incontri Comunitari e Ricordiamo i nostri defunti</i>		
<i>SABATO 01</i> <i>Agosto</i>	18.30	<i>Gino e Maria Bressan; Ivana Donà; Guido Longhin; Giacomo , Giovanna Zenere e Bernardo Zampieri.</i>
<i>DOMENICA 02</i> <i>Agosto</i> <i>18ª del tempo ordinario</i>	07.30	<i>Celeste Maria</i>
	09.00	<i>Suor Maria Rachele Tararan; Lino e çuisa De Checchi; Roberto Luison.</i>
	10.30	<i>Luigia Sartori.</i>
<i>LUNEDÌ 03</i>	19.00	<i>30° Maria Fontana..</i>
<i>MARTEDÌ 04</i>	08.30	<i>Suor Lucrezia Lucietto; Giuseppe, Vittorio e Amalia Luisotto.</i>
<i>MERCOLEDÌ 05</i>	19.00	<i>Bertilla Zaupa.</i>
<i>GIOVEDÌ 06</i> <i>Trasfigurazione del Signore</i>	19.00	<i>Mt 17,1-9</i>
<i>VENERDÌ 07</i>	19.00	<i>Angelo Cristofori e Angelina Pedron.</i>
<i>SABATO 08</i> <i>San Domenico</i>	18.30	<i>Danilo, Antonio e Rosa Toffanin; Antonio Moserle; Giuseppe, Giovanni, Giacomo, Imerio e Tarcisio Barco e familiari.</i>
<i>DOMENICA 09</i> <i>Agosto</i> <i>19ª del tempo ordinario</i>	07.30	<i>Mt 14,22-33</i>
	09.00	<i>Giovanni Tararan; Pietro, Ernesta, Regine e Giustina Bressan e familiari.</i>
	10.30	<i>Giuseppe, Federico Brugnolo e Giovanna Tararan.</i>



10 AGOSTO

PREGHIERA A SAN LORENZO MARTIRE

O martire di Cristo, glorioso San Lorenzo,
che colmo di carità divina hai additato i poveri
come il vero "tesoro della Chiesa",
rendici sempre attenti alle necessità dei fratelli.

Tu, che dal sacrificio dell'altare,
hai attinto la forza della testimonianza fedele,
fa di noi tenaci e coraggiosi messaggeri
della Parola che salva.

A questa tua comunità
che, nel prodigio del tuo sangue,
riconosce il segno della tua protezione
non venga mai meno il tuo soccorso e tieni desta in
essa la speranza di gioire con te in cielo.

Amen

Incontri Comunitari e Ricordiamo i nostri defunti

AVVISI PER IL MESE DI AGOSTO

<i>VENERDÌ 07</i> <i>1° del mese</i>	08.30	S. messa segue la S. Comunione agli ammalati
<i>LUNEDÌ 10</i>	<i>S. Lorenzo, patrono della parrocchia</i>	
	19.00	S. messa solenne animata dalla Schola Cantorum
<i>SABATO 15</i>	<i>Solennità dell'Assunzione di Beata Vergine Maria.</i> ss. Messe ore 7,30 – 9 – 10,30	
	NB. Non c'è la s. messa del sabato sera.	
	15.30	S. messa presso la malga Camporossignolo (monte Corno) gestita dalla famiglia Nicolin
<i>DOMENICA 16</i>	Ss. Messe ore 7,30 – 9 – 10,30	
<i>LUNEDÌ 24</i>	20.45	In canonica incontro dei membri del Consiglio Affari Economici
<i>MERCOLEDÌ 26</i>	20.45	Incontro catechiste e catechisti

RISCALDAMENTO della CHIESA PARROCCHIALE.

L'impianto attuale di riscaldamento della chiesa parrocchiale ormai obsoleto, e fuori della normativa, nello scorso inverno rischiava di bloccarsi definitivamente.

C'era la possibilità reale che potesse capitare prossimamente.

Per tale motivo il Consiglio Pastorale e quello per gli Affari Economici riuniti in seduta comune l'11 giugno hanno deciso di provvedere con urgenza alla sostituzione del generatore e alla sistemazione per un nuovo impianto sempre ad aria.

I lavori nella centrale termica inizieranno lunedì 24 agosto, al fine che tutto sia pronto per il prossimo inverno. Siamo certi che non mancherà la consueta generosità della comunità per poter far fronte a questo nuovo intervento. Grazie.

PREGHIERA

*Signore Gesù, che hai detto:
«se uno mi serve il Padre lo onorerà»,
Ti preghiamo, glorifica anche in terra
Suor Maria Rachele Tararan
Che, unita a Te Crocifisso,
si è offerta vittima di espiazione
per i peccatori,*

*divenendo segno di speranza
per quanti sono provati dal dolore.
E Tu, Signore, a tua maggior gloria,
concedici la grazia che,
per sua intercessione,
ti chiediamo.
Amen.*

Suor Maria Rachele Tararan

Nata a San Pietro in Gu nel 1912 fin da piccola conobbe le insicurezze e le fatiche della precarietà contadina. Inoltre, a soli 6 anni, subì la perdita del padre deportato in Austria dopo essere stato fatto prigioniero a Caporetto.

Molto religiosa e dedita alla preghiera visse la giovinezza senza altri traumi seguita dalla mamma Anna.

Nel 1924 a causa delle precarie condizioni economiche della famiglia fu costretta a trasferirsi a Vicenza a servizio della famiglia Cianciulli. Anche in città Maria Rachele rinforzò la frequenza alla santa messa e alla preghiera quotidiana e iniziò a frequentare le Suore Dorotee.

Contemplando il Santissimo Sacramento sentì il desiderio di consacrarsi completamente a Dio e chiese di poter entrare nell'ordine, ma la respinsero perché era miserabile (senza dota).

Successivamente nel 1935 chiese di entrare a far parte dell'ordine di don Orione e vi rimase per molti anni come semplice inserviente addetta ai lavori più umili prima a Tortona e poi a Roma senza iniziare mai il noviziato.

Nonostante tutto non fece mai notare la sua immensa sofferenza per non essere una religiosa. A 28 anni entrò come postulante nella congregazione delle Figlie di Nostra Signora del Monte Calvario. In questa famiglia religiosa suor Maria Rachele mise a frutto le sue doti umane e spirituali nell'assistenza ai bisognosi in Calabria e in Puglia.

Il 15 agosto 1944 fece la sua professione religiosa perpetua nel carisma della congregazione donandosi a Cristo crocifisso in unione di Maria, la Madre che percorse il Calvario. Dopo poco tempo anche il suo corpo avrebbe intrapreso la via dolorosa.

Iniziò con episodi di febbre molto alta da obbligarla a rinunciare ai suoi incarichi. In seguito sarà obbligata a più di vent'anni inferma in un letto di ospedale con atroci sofferenze e piaghe diffuse in tutto il corpo. Ma nel dolore più intenso e in fin di vita avvenne un fatto miracoloso. Il 18 maggio 1947 le apparve la serva di Dio suor Maria Teresina Zonfrilli, una consorella in via di canonizzazione.

Suor Maria Rachele si alzò repentinamente dal letto e tornata in piena salute, scese in giardino raccontando estasiata l'accaduto alle incredule consorelle presenti.

Tornò fin da subito alle sue mansioni nonché alla meditazione e alla preghiera davanti al Crocifisso. Ma ben presto ritornò a presentarsi il dolore e la malattia: era la sua vera chiamata alla sofferenza e alla Croce! Nei molti anni di degenza divenne presenza significativa nei vari ospedali romani diventando per tutti vera testimonianza evangelica ed esempio vivente di un'anima che si immola alla sofferenza e alla croce. Quanti hanno avuto la fortuna di visitarla La ricordano con il sorriso dei beati, la voce della pace e gli occhi della fede. Negli incontri con le consorelle, laici e sacerdoti sapeva infondere consigli saggi e accogliere le molteplici richieste di preghiere.

Morì il primo agosto del 1980 in concetto di santità nell'ospedale Cristo Re di Roma. Nel 1996 si ottenne il nulla osta dalla Congregazione per la causa dei santi per il processo di beatificazione.

